www.giornotto.com

GIORN8tto

20° ANNIVERSARIO

Mensile d'informazione, formazione e cultura pastorale dell'Arcidiocesi di Monreale

Anno XX numeri 5-6 (173-174) MAGGIO - GIUGNO 2020

Editore: Ente Opere Religione e Culto di Monreale
Registrato presso il Tribunale di Palermo
n. 5/2001 Decr. 28.3.2001

Amministrazione e Redazione:
Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa)
Tel. 0916402424 int. 17 - E-mail: redazione@giornotto.com

Direttore-Responsabile: ***Francesco Inguanti***
Direttore: ***Antonino Dolce***
Graphic designer: **Antonino Mirto**

Stampa: ArtiGrafiche Abbate snc
Via G. Natta - 90049 Terrasini (Pa)

Associato FISC

Ai maturandi: il Signore vi dia la grazia di guardare con speranza al vostro futuro

di Michele Pennisi

Carissimi amici e amiche "maturandi", sta per concludersi il cammino di un ciclo di studi, che quest'anno è stato caratterizzato da molti imprevisti: la interruzione delle lezioni nella vostra classe non solo come luogo ma comunità educante, le interrogazioni on line, la inedita modalità dell'esame finale. Tutto questo può provocare in voi due sentimenti opposti: la paura o la speranza.

Eugenio Montale si chiedeva *"E ora, che ne sarà/del mio viaggio?" Troppo accuratamente l'ho studiato/senza saperne nulla. Un imprevisto/è la sola speranza. Ma mi dicono/ che è una stoltezza dirselo".*

Vi auguro che "andrà tutto bene" e ve la caverete non per un vago ottimismo, ma per la speranza fondata che tutto nella vostra vita si svolge sotto lo sguardo pieno di amore di Dio.

L'esame di maturità è un momento particolarmente decisivo della vostra vita. Siete chiamati a rispondere a un interrogativo importante a cui anche i vostri professori, con la loro quotidiana cura educativa, vi hanno preparato a rispondere: "Qual è la ragione profonda del mio essere e stare al mondo?" È la questione del senso della vita, la questione fondamentale di ciascuno di noi.

La scelta della facoltà universitaria e/o della professione da svolgere, se fatta alla luce dei vostri talenti e delle vostre inclinazioni, costituisce la vostra personale strada per rispondere alla chiamata di Dio alla felicità.

La vostra risposta sarà originale, perché non siete fatti in serie ma siete dei pezzi unici. E la posta in gioco è grande: ne va del successo della nostra vita. Dante lo scriveva a chiare lettere nella sua Commedia: *"Se tu segui tua stella, non puoi fallire a glorioso porto".*

Seguire la propria stella: ecco, la questione fondamentale. Occorre formarvi alla scoperta del vostro desiderio profondo, all'ascolto autentico del vostro cuore, là dove la voce di Dio coincide con il vostro insopprimibile anelito ad una vita piena, serena, realizzata. Occorre formare il vostro orecchio interiore a distinguere bene la voce del vostro cuore dalle mille voci di chi vuole imporvi, in modo più o meno suadente, scelte diverse dalle vostre. All'ascolto, poi, occorre che faccia segui-

Continua pag. 6

Riaprire le Chiese: Solo una "Presenza" può continuare a sostenerci.

di Francesco Inguanti

È andato tutto bene! Si potrebbe riformulare così lo slogan più usato in questi mesi di pandemia per spiegare e commentare l'apertura delle chiese avvenuta domenica scorsa. Dal Trentino alla Sicilia, nelle cattedrali come nelle chiesine di paese, con lo scrupoloso ossequio delle prescrizioni e un pizzico di fantasia, lì dove possibile, si sono celebrate le Messe e i fedeli hanno potuto ricevere la comunione.

Quale valutazione si può trarre? Secondo un giudizio sociologico, che pare sia l'unico che interessi opinione pubblica e semplici cittadini, è andato tutto bene sol perché non ci sono state resse, gente che non è potuta entrare o fedeli che abbiano protestato per le rigide misure imposte dal Governo. Detto in altri termini: chi ha voluto è andato, ma molti non hanno voluto e sono rimasti a casa o forse hanno preferito una passeggiata. Se ci si ferma a questo aspetto sembra che la vittoria dell'ennesima disputa tutta nostrana sia stata appannaggio di quanti sostenevano nei mesi delle "chiese chiuse" che in fondo l'ascolto della messa domenicale non è tra i beni ritenuti di primaria importanza dalla stragrande maggioranza degli italiani.

Ma forse è opportuno andare più a fondo di quanto accaduto per non scadere in giudizi scontati e frettolosi. Il nostro Arcivescovo mons. Michele Pennisi nella solennità dell'Ascensione ha celebrato l'Eucaristia all'aperto nel piazzale antistante il santuario diocesano della Madonna di Tagliavia, dove sono state celebrate diverse messe con la partecipazione di diverse centinaia di pellegrini provenienti anche da altre diocesi vicine. A conclusione della celebrazione ha affidato alla Madonna di Tagliavia, invocata come "*salus infirmorum*", il clero e i fedeli della Arcidiocesi con un particolare ricordo per i defunti, le persone anziane accolte nelle case di riposo, i malati curati negli ospedali, gli emigrati che da paesi lontani vedono nella devozione alla Madonna un punto di riferimento per la loro fede e coloro che soffrono a causa della mancanza di lavoro e di risorse per vivere.

Lo abbiamo raggiunto per telefono lunedì per una valutazione su quanto accaduto domenica. "I Parroci – risponde prontamente – ieri si sono organizzati in vario modo per garantire la partecipazione di quanti hanno desiderato esserci. Tutti mi sono parsi soddisfatti di come sono andate le cose".

Ma è innegabile, però, che c'è stato in tutta Italia un calo delle presenze. Perché?

"Per due motivi molto evidenti. Il primo riguarda il periodo. Da sempre con la fine delle scuole e delle attività legate al catechismo, diminuisce la partecipazione dei fedeli alle Messe nelle città e nei grandi paesi. Molti di questi si spostano poi nelle località di villeggiatura. Il secondo riguarda invece quanto è accaduto ed è sintetizzabile dalla parola paura. C'è ancora nella gente molta paura, e non solo tra gli anziani. Molti cercano ancora di limitare al minimo i luoghi pubblici o di possibili contagi".

Quindi?

"Quindi occorre aiutare tutti ad affrontare e superare bene questo momento molto difficile. Il bambino supera la paura quando stringe la mano di papà

Continua pag. 7

DUE NUOVI PRESBITERI E UN DIACONO

di Giuseppe Ruggirello

Il 29 giugno sono stati ordinati sacerdoti Salvatore Crimi e Salvatore Grizzaffi, mentre il 3 luglio sarà ordinato diacono Natale Centineo. A darne l'annuncio alla comunità diocesana è stato l'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, al termine della Messa Crismale in Cattedrale lo scorso 30 maggio.

Una gioia che ci raggiunge in un momento di lenta ripartenza, dovuta alla pandemia da Covid-19, e che purtroppo ha visto una partecipazione ristretta e contingentata di fedeli in Cattedrale.

Le date scelte sono molto significative: il 29 giugno è la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, colonne della Chiesa e predicatori instancabili della Parola di Dio. Una data che accomuna tanti sacerdoti e che si lega anche al Seminario arcivescovile di Monreale, di cui Pietro e Paolo sono Patroni. Il 3 luglio 2020, Solennità di San Tommaso apostolo, ricorre il 18° anniversario di Ordinazione episcopale dell'arcivescovo. In quella data sarà ordinato diacono il seminarista Natale Centineo (35 anni) di Capaci.

Salvatore Crimi, della Comunità di san Giuseppe Jato (1993) sin da piccolo viene introdotto alla vita cristiana dai genitori, dall'esempio dei nonni, e cresce nella fede guidato dalla presenza di sacerdoti zelanti, impegnati pastoralmente nel sociale e appassionati del Vangelo.

Il servizio come ministrante, l'adesione all'Azione Cattolica, agli scout e alla Confraternita di "Maria SS. della Provvidenza", come anche l'interesse crescente per l'impegno sociale, fanno maturare in lui il desiderio di consacrarsi al Signore.

In parrocchia si adopera in molti modi e soprattutto con i ministranti, ai quali dedica energie e tempo perché, servendo all'altare, facciano un cammino di crescita nell'amicizia col Signore. Dopo il diploma di perito agrario, nell'Ottobre 2012 intraprende gli studi propedeutici presso la Pontificia Facoltà Teologica di Palermo e inizia il discernimento nel Seminario diocesano di Monreale, dove viene ammesso nel 2013.

Negli anni di formazione vive delle significative esperienze pastorali nel suo paese di origine e per un anno a Villaciambra, come anche a quelle di formazione estiva, presso la missione Speranza e Carità di fratel Biagio Conte a Palermo (2013), i campo scuola diocesani di AC, con le suore francescane del Vangelo in Albania (2016), presso la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" del Cottolengo di Torino (2017). L'incontro con la sofferenza ha segnato un tratto doloroso nel suo cammino di vita e vocazionale: nel 2015 la morte prematura dell'amico Onofrio, piccolo ministrante della sua parrocchia a San Giuseppe Jato, e il mese successivo quella del padre Gianni. Dopo il baccellierato in Teologia, gli viene chiesto di intraprendere gli Studi in Catechetica presso l'Istituto teologico San Tommaso di Messina. In preparazione al diaconato svolge per un anno il suo servizio pastorale presso la parrocchia Maria SS. del Rosario di Partinico. Il 3 luglio 2019 è ordinato diacono e viene inviato a Carini per esercitare il suo ministero a servizio della Chiesa Madre.

Salvatore Grizzaffi della Comunità parrochiale San Martino di Corleone (1980) cresce in una famiglia cristiana e con la guida attenta dell'attuale parroco, Don Vincenzo Pizzitola. Ancora adolescente la tragica morte del padre Francesco segna un netto allontanamento dalla fede e dalla comunità cristiana, dove da piccolo era stato ministrante. Infatti, conseguito il diploma classico si arruola nell'esercito e coltiva la passione per il ballo, lavorando per quattro anni a Torino. Tornato nuovamente a Corleone si impegna nell'azienda agricola di famiglia, occupandosi di agricoltura biologica. Attraverso la guida di sacerdoti amici, la ripresa del cammino di fede e di discernimento avviene attraverso i gruppi di preghiera del Rinnovamento nello Spirito e la ricerca di se stesso mediante i ritiri spirituali.

Nel campo vocazionale all'Abbazia di S. Maria del Bosco nell'agosto 2013 faceva richiesta di iniziare il discernimento nel Seminario diocesano di Monreale, e nel mese di ottobre intraprendeva il percorso di studi presso la Facoltà teologica di Sicilia.

In questi anni il discernimento è stato aiutato indubbiamente da alcune esperienze pastorali: Speranza e Carità di fratel Biagio Conte a Palermo (2014), i campo scuola diocesani di Azione Cattolica, la Missione di evangelizzazione di strada e di spiaggia con Nuovi Orizzonti a Riccione (2015), il servizio di barelliere nel pellegrinaggio dell'Unitalsi diocesana a Lourdes (2016), l'esperienza presso la "Piccola Casa della Divina Provvidenza" del Cottolengo di Torino (2017).

Dopo il baccellierato in Teologia nel febbraio 2019, gli viene chiesto di intraprendere gli Studi di specializzazione in Teologia Pastorale presso la Facoltà teologica di Sicilia, approfondendo e privilegiando l'ambito della pastorale familiare.

In preparazione al diaconato svolge per un anno il suo servizio pastorale presso la parrocchia S. Erasmo di Capaci. Il 3 luglio 2019 è ordinato diacono e viene inviato ad Altofonte per esercitare il suo ministero a servizio della Chiesa Madre.

Natale Centineo (1985) è introdotto alla vita cristiana dai genitori e coltiva nell'ambito familiare una tenera devozione mariana, in modo particolare alla Madonna del Lume, di cui è confrate. Il cammino di fede e quello vocazionale crescono soprattutto in seno alla Gioventù Francescana di Capaci, nella quale dal 1999 ricopre vari incarichi: a livello locale come animatore, formatore, presidente, e a livello regionale come consigliere. L'esperienza nella Gi.Fra. lo porterà anche a professare la regola dell'Ordine Francescano Secolare nel 2015, quando viene ammesso al Seminario Maggiore di Monreale, dopo un anno di propedeutico. Conseguito il diploma di maturità alberghiera, frequenta la Scuola diocesana per i Ministeri e nel 2005 è istituito Lettore da mons. Cataldo Naro, ministero che svolgerà nella sua parrocchia "Beata Pina Suriano". Dal 2005 al 2014 lavora come cameriere presso un ristorante di Capaci, sostenendosi così anche negli studi. Intraprende dapprima il corso di Laurea in Scienze e Tecnologie dell'Arte dell'Università degli Studi di Palermo, di cui frequenta il primo anno; successivamente, dopo un attento discernimento e coltivando il desiderio dell'insegnamento della Religione Cattolica, decide di iniziare gli studi in Scienze Religiose, iscrivendosi nel 2009 alla Facoltà teologica di Sicilia. Nel 2013 consegue la Laurea in Scienze Religiose e nel 2015 la Laurea Magistrale, indirizzo pedagogico-didattico.

Per meglio rispondere alle esigenze della nostra Chiesa diocesana e alla formazione prevista per i candidati all'Ordine Sacro, Natale integra il suo percorso accademico con un piano di studi di 34 materie del I Ciclo Istituzionale di Teologia, presso la medesima Facoltà Teologica di Palermo, conseguendo con profitto il baccellierato nel 2019. Completata la frequenza delle materie, nell'anno del suo accolitato frequenta il Master in Bioetica presso l'Istituto di Studi Bioetici "Salvatore Privitera" di Palermo, approfondendo particolarmente l'accompagnamento spirituale dei malati terminali, oggetto della sua tesi.

Negli anni di formazione in Seminario vive delle significative esperienze pastorali sia nel suo paese di origine, che per tre anni nella Parrocchia del Sacro Cuore di Carini, dove si impegnerà a formare e guidare il gruppo dei ministranti, collaborando anche con il gruppo Scout Agesci e con altre associazioni laicali. A queste esperienze si aggiungono quelle di formazione estiva: presso la missione Speranza e Carità di fratel Biagio Conte a Palermo (2015 e 2018), i campo scuola diocesani di AC, con le suore francescane del Vangelo in Albania (2016), i campi ministranti e vocazionali a Santa Maria del Bosco, il Meeting di CL a Rimini (2019).

Nel 2019 vive l'anno pastorale presso la Parrocchia Santa Maria Nuova della Cattedrale di Monreale, continuando a prestare il suo servizio come cerimoniere nei pontificali e collaborando alla pastorale giovanile interparrocchiale di Monreale, soprattutto con la Parrocchia SS. Vito e Francesco. Ha curato, inoltre, la formazione spirituale degli Scout San Benedetto e ha guidato settimanalmente la lectio divina sul Vangelo domenicale e degli incontri di catechesi per adulti. Lo scorso 3 gennaio 2020, nella Festa di San Giuseppe Maria Tomasi di Lampedusa, è stato ammesso agli Ordini sacri.

Il Coronavirus non ferma il ricordo e la memoria per la Beata Pina Suriano

di F.I.

Il Coronavirus non può fermare il trascorrere del tempo e quindi neanche la celebrazione degli anniversari. Ma ha costretto tutti ad una profonda revisione e adeguamento alle nuove disposizioni. Così è accaduto anche per la solennità della Beata Pina Suriano del 19 maggio 2020.
Mons. Antonino Dolce, da pochi mesi nominato Rettore del Santuario, ha spiegato che di fronte alla necessità di ottemperare a numerosi divieti nell'interesse della salute di tutti, si è deciso per quest'anno di limitare a quattro sole celebrazioni eucaristiche la ricorrenza, rinunziando ad ogni altro tipo di manifestazione pubblica.
Lunedì 18 don Giuseppe Ruggirello, nella sua qualità di Assistente Diocesano dell'A.C. Adulti, ha presieduto quella nella quale è stato offerto l'olio per la lampada votiva, come di consueto dall'Associazione diocesana di A.C.
Martedì 19 di mattina sono state celebrate due messe: una da padre Massimiliano Nobile, religioso dei Padri Rogazionisti, ed un'altra da mons. Antonino Dolce. Nel pomeriggio l'arcivescovo mons. Michele Pennisi ha presieduto una concelebrazione eucaristica, seguita dai fedeli tramite Facebook.
Alla fine della messa abbiamo chiesto a mons. Pennisi che riferimenti si possono trovare tra l'odierna situazione del digiuno eucaristico a causa della pandemia e la vita della Beata Suriano. Il vescovo riferisce che la Beata scrivendo ad una amica prima di andare a villegiare così scriveva: "Si avvicina il tempo della mia partenza per la campagna e il mio cuore soffre molto… perché non potrò più cibarmi delle carni immacolate di Gesù, né potrò assistere quotidianamente al sacrificio della Messa". Altra privazione le veniva inferta da sua madre quando in vario modo le impediva di recarsi in chiesa. A tal proposito scriveva: "Spesso faccio la comunione spirituale, e col pensiero corro subito al Tabernacolo Santo dove Gesù se ne sta notte e giorno rinchiuso, legato dal suo stesso amore". In questi mesi appena trascorsi questa esperienza è stata condivisa da tutti e quindi tutti possiamo imparare da lei come si può cristianamente vivere anche la separazione dall'Eucarestia".
Gli chiediamo se vi sono altri riferimenti. "Un altro riferimento – aggiunge – sono le campane. Al suono delle campane sentiva forte il desiderio di nutrirsi di Gesù presente nel sacramento dell'Eucaristia e così scriveva:" Sentendo la campana… ogni mattina il mio pensiero è di andare a messa e ricevere la Carne Immacolata di Gesù" e ancora: "Nel ricevere Gesù nella S. Comunione mi sento proprio attratta dalla sua mano e a starmene per quanto mi sarà possibile proprio con Lui, pensando solo a Lui, sospirando solo con Lui".
"Anche se il contesto non ha consentito altre espressioni pubbliche la festa è stata molto sentita e seguita – ha aggiunto monsignor Dolce – ed il santuario è stato meta continua di fedeli in questi mesi.
Per tornare al suo rapporto con l'Eucarestia mi piace ricordare cose scrisse sul rischio insidioso dell'abitudine, che può essere presente anche in noi:" Quando riceviamo Gesù è come immergerci in un abisso di grazia, di amore, di misericordia, di felicità, di beatitudine. Ma avviene proprio così quando riceviamo Gesù? Oh no! Mie care, dobbiamo confessarlo; non è la fame di Gesù Ostia che ci spinge a Lui , ma spesso l'abitudine, non è il desiderio di ascoltare la sua voce divina che ci avvince e ci trascina, ma il bisogno di non lasciare un'azione che rientra fra le abitudini della vita.
E poi dopo averlo così ricevuto, nei momenti più preziosi e più intimi, rimaniamo in silenzio, ci diportiamo con lui come uno sconosciuto col quale si vada in viaggio, non come uno sposo e un padre affettuoso. Ripetiamo quelle poche parole imparate, e possibilmente pensando alle vanità, ai capricci, a quello che si dovrà fare, e dopo pochi istanti voltiamo le spalle e addio".

Mons. Pennisi torna poi sul tema dell'amore: "L'amicizia con Gesù non è qualcosa di sentimentale e di sdolcinato, ma di profondo e di concreto che dà senso all'amicizia umana, è qualcosa che ci immerge nella vita reale e che ci portiamo sempre dietro. Gesù precisa che l'amore non si esaurisce nelle belle parole ma deve concretizzarsi nell'adempiere la volontà del Padre passa attraverso l'osservanza dei comandamenti. Gesù ci dice: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti". L'osservanza dei comandamenti non è un dovere imposto, un obbligo esterno, ma un atto libero di riconoscenza per chi ci ha amato fino a donare la sua vita per noi. Solo perché ci sentiamo amati possiamo amare come ha fatto la beata Pina Suriano dell'amore gratuito, gioioso e generoso degli innamorati".

L'ultimo tema della conversazione con l'Arcivescovo è la gioia. "A proposito della gioia la nostra beata ha scritto: "Gioia e allegria non sono sinonimi di peccato, ne sono anzi le cose opposte. Dove c'è peccato c'è infelicità. […] Solamente il cristiano vero può avere la vera gioia. Il vero cristiano è quello che vive della vita di Cristo. Il vero cristiano è pieno di gioia. Nostro Signore vuole dei seguaci che sorridono nella vita". Questa circostanza – ha proseguito – è propizia per chiedere alla Beata Pina Suriano che la comunità ecclesiale di Partinico possa essere una comunità eucaristica che si nutre alla mensa del pane di vita eterna, continua la bella esperienza della adorazione perpetua, si fa pane spezzato per i fratelli e le sorelle bisognosi di cibo, di vestiti, di un lavoro dignitoso ma anche assetati di felicità ed affamati di amore".
Va per ultimo detto che anche la comunità parrocchiale di Sant'Ernesto in Palermo ha ricordato nella preghiera la Beata di Partinico. "Avevamo in animo alcuni mesi fa – ha detto il parroco don Carmelo Vicari – di svolgere alcune manifestazioni tra la nostra Parrocchia e il Santuario di Partinico. Speriamo ardentemente che tutto ciò sia possibile l'anno prossimo".

Il canto della vita e le grida di morte

L'aborto prima causa di morte

di M.P.

È di alcuni giorni fa la notizia che nel 2019 in tutto il mondo i decessi per aborto costituiscono la prima causa di morte. La presidenza della "Pro Vita & famiglia onlus" si è chiesta che se ci si è giustamente sdegnati per la violenza nei confronti di una elefantessa incinta uccisa in India, perché non si è sentita la stessa indignazione per gli oltre 42 milioni di bambini abortiti lo scorso anno per via chirurgica o farmacologica. Papa Francesco ha preso più volte una chiara posizione in favore della promozione della vita umana dal concepimento alla morte naturale e ha condannato l'aborto con espressioni "politicamente scorrette". Mentre in piena pandemia alcuni ritenevano l'aborto "essenziale" e "urgente, il Papa l'11 aprile scorso durante la Veglia pasquale, ha esortato i fedeli a portare nelle proprie realtà "il canto della vita" e a mettere a "tacere le grida di morte". "Si fermino- ha affermato- la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente».
L'accostamento tra l'aborto e la guerra ricorda quello che diceva santa Madre Teresa di Calcutta: "l'aborto è il più grande distruttore della pace". Qualche giorno prima, intervistato dal giornalista Austen Ivereigh, Papa Francesco aveva nuovamente condannato l'aborto e l'eutanasia per ragioni eugenetiche, denunciando "l'ondata di neomalthusianismo che oggi vediamo nella selezione delle persone secondo la possibilità di produrre, di essere utili: la cultura dello scarto". Il 25 maggio 2019 ai partecipanti al convegno sul tema "Yes to Life! il Papa ha detto che l'aborto è "un problema umano, "un problema pre-religioso", che deve riguardare tutti. Francesco ha aggiunto: "L'aborto non è mai la risposta che le donne e le famiglie cercano . Piuttosto sono la paura della malattia e la solitudine a far esitare i genitori". E ha invitato a "creare spazi, luoghi e 'reti d'amore' ai quali le coppie si possano rivolgere". Il 6 gennaio 2019 nel messaggio alla Pontificia Accademia per la Vita Francesco ha denunciato l''aborto e la soppressione dei malati come mali gravissimi, che "ci fanno sprofondare nell'anti-cultura della morte". Il 10 ottobre 2018, durante l'udienza generale nella catechesi sul quinto comandamento, papa Francesco ha detto "Interrompere una gravidanza è come fare fuori uno […] Fare fuori un essere umano è come affittare un sicario per risolvere un problema". E nel giugno 2018 incontrando il Forum delle Famiglie il Papa ha affermato: "Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso ma con i guanti bianchi: […] L'omicidio dei bambini. Per risolvere una vita tranquilla si fa fuori un innocente".
Per un autentico umanesimo è importante per tutti promuovere la cultura della vita, sia che si tratti di salvare un bambino nel grembo materno o di un ammalato grave sia che si tratti di uomo o donna venduta da un trafficante. Non è ammissibile che, nonostante le diverse sensibilità, i cattolici si dividano in "cattolici della morale" e "cattolici del sociale", pensando di farsi paladini della cultura della vita e dimenticarsi dei migranti e dei poveri o al contrario, di prendersi cura dei migranti e dei poveri per dimenticarsi del valore della vita. Bisogna resistere all'anestesia dell'umano, coltivando vivai di un nuovo umanesimo. È stata importante in Italia l'esperienza venticinquennale dei "Centri di aiuto alla vita" che, attraverso il progetto "Gemma", hanno sottratto circa 24.000 donne ai condizionamenti, che le avrebbero portate all'aborto e hanno dato loro con un sostegno economico e morale la gioia e la libertà di mettere al mondo una nuova creatura. Nella mia esperienza di prete e di vescovo sono state diverse le donne, italiane e straniere, che sono state aiutate, grazie all'opera di volontari, a portare a termine la gravidanza e ad essere accompagnate nei primi anni di vita dei loro figli. Proprio nei giorni scorsi l'Associazione "Salva Bebè. Salva Mamme", ha consegnato dieci trolley contenenti aiuti per le neo mamme che si trovano in situazioni di difficoltà, ad alcune associazioni operanti a Monreale. Una di queste promuove in varie città l'iniziativa "Briciole di salute" per aiutare famiglie con bambini fino a tre anni.

… la Sua luce ha squarciato le nostre false sicurezze

di Antonino Dolce

Nella lettera ai Cristiani di Roma, l'apostolo Paolo scrive: "Noi sappiamo che tutto concorre al bene per quelli che amano Dio, per quelli che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rm 8,28). Alla luce di queste parole, anche il tempo presente, con le sue difficoltà e incertezze, diventa "momento favorevole" perché, scrive Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*, costringe ad abbandonare il comodo criterio del 'si è fatto sempre così' e a raccogliere la sfida per una pastorale missionaria, ripensando con audacia e creatività gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle nostre comunità.
È quanto è accaduto durante il *lockdown*. Seppure obbligati ad un prolungato digiuno eucaristico, per opera di zelanti pastori, attraverso la televisione e i diversi *social*, il messaggio evangelico è arrivato in tutte le case, facendole diventare "piccole chiese" in cui la famiglia ha potuto celebrare il "Giorno del Signore", attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera, unendosi spiritualmente alla celebrazione eucaristica
Certamente la sofferenza più grande è stata non avere potuto celebrare il Triduo Pasquale con la dovuta solennità, con le nostre chiese gremite di fedeli. Tuttavia, seppure è mancata la partecipazione al rito, il *mandatum novum* del Signore lo abbiamo vissuto concretamente con innumerevoli gesti ispirati dalla carità cristiana, uno fra tutti il volontariato nei più svariati servizi. Il volto di Gesù crocifisso lo abbiamo contemplato nei tanti fratelli che sono morti in solitudine senza il conforto dei loro cari e, soprattutto, nei tanti sacerdoti, medici, infermieri e altri operatori sanitari che si sono spesi nell'assistenza ai contagiati, sino a dare la propria vita.
Nel surreale silenzio delle nostre città, ancora una volta abbiamo udito l'annuncio che ci salva: "Cristo è risorto e vive accanto a noi". La sua luce ha squarciato le nostre false sicurezze, facendoci comprendere che è "tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è". Abbiamo sentito l'invito a reimpostare la rotta della nostra vita verso il Signore e verso gli altri perché da soli non si va avanti. (Cfr. Francesco, omelia 28 marzo 2020)
È mancato l'appuntamento per la Messa Crismale del Giovedì Santo, momento particolarmente importante, perché è la festa della Chiesa locale. Infatti, l'unica eucaristia presieduta dal vescovo con la partecipazione del presbiterio, dei diaconi, dei religiosi e dei fedeli laici è la vera epifania della Chiesa diocesana. Ma è stato soltanto un appuntamento differito perché, anche se con una presenza limitata soltanto ai presbiteri e ai diaconi, ai seminaristi e ai componenti del Consiglio Pastorale Diocesano, abbiamo avuto la gioia di viverlo al culmine del Tempo Pasquale, il 30 maggio, vigilia di Pentecoste.
Nei *Praenotanda al Rito della benedizione degli oli*, la Messa Crismale viene presentata come una vera festa del sacerdozio ministeriale all'interno di tutto il popolo sacerdotale; l'attenzione è rivolta a Cristo, consacrato con l'unzione dello Spirito che "comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti e […] sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza", perché rinnovino il sacrificio eucaristico, nutrano il popolo con la parola e lo santifichino con i sacramenti (cfr. Messale Romano)
Dopo l'omelia noi presbiteri abbiamo rinnovato la promessa di fedeltà a Cristo e alla Chiesa fatta nel giorno della nostra ordinazione presbiterale.
La celebrazione è stata trasmessa in diretta *streaming* sulle pagine *Facebook* e *YouTube* dell'Arcidiocesi con numerose visualizzazione.

Itinerarium Rosaliae: cammino di fede alla riscoperta della bellezza

a cura della Redazione

È stato firmato recentemente un Accordo di collaborazione tra gli Assessorati dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, dell'Agricoltura, del Territorio e Ambiente e del Turismo della Regione Siciliana e le Arcidiocesi di Palermo, Agrigento, Monreale e l'Eparchia cattolico-bizantina di Piana degli Albanesi per la valorizzazione e fruizione dell'"*Itinerarium Rosaliae*". Si tratta di un cammino religioso che parte dalla Grotta dell'Eremo della Quisquina nell'agrigentino al Santuario di Monte Pellegrino a Palermo, dove è venerata S. Rosalia eremita dell'epoca normanna. Il percorso si snoda per 187 km e attraversa diverse aere naturali protette e 14 comuni dell'entroterra siciliano. Questo cammino oltre gli aspetti culturali, turistici ed economici ha un aspetto spirituale. Nell'Accordo è messo in evidenza che "la Chiesa, in una prospettiva pastorale, considera il turismo religioso una concreta possibilità di annuncio e trasmissione della fede; un'opportunità per l'uomo di ricerca di senso su sentieri privilegiati e riscoperti di spiritualità profonda; una riscoperta delle radici in un contesto culturale di perdita di identità; un'opportunità per attivare "*itinera stuporis*", percorsi di vita buona, per introdurre le donne e gli uomini del terzo millennio all'arte vitale dello stupore ed alimentare la vita di desideri autentici di bellezza, di ricerca del bene comune, di solidarietà e di speranza; un laboratorio di creatività pastorale e di opportunità lavorativa soprattutto per i giovani, per renderli protagonisti del loro territorio e della loro storia; via per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Cristo Risorto, l'uomo perfetto e completo". Con Accordo siglato nel 2018 tra la Regione Siciliana e la Conferenza Episcopale Siciliana, in un contesto più ampio di iniziative mirate per la promozione del turismo religioso, è stata prevista la creazione di un Atlante dei cammini religiosi in Sicilia. Si tratta di un segmento turistico importante, che intende favorire significativi flussi di pellegrini verso santuari da sempre meta di pellegrinaggi devozionali, non sempre conosciuti o valorizzati. Le tradizionali Vie Francigene di Sicilia, percorse nei secoli da Greci, Romani, Bizantini, Arabi , Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Spagnoli, oggi sono diventate una rete di cammini turistici che attraversano tutta l'isola. Tra gli itinerari storici c'è la Magna Via Francigena che collega Palermo ad Agrigento per un totale di 183 km; la Via Francigena che collega Palermo a Messina con un cammino di 370 km; la Via Fabaria che da Agrigento arriva alle falde dell'Etna, all'abbazia Maniace nei pressi di Bronte; la Via Mazarense che va da Mazara del Vallo a Palermo, passando da Marsala, dalla zona archeologica di Segesta e dalle colline di S. Giuseppe Jato e dalla Conca d'Oro. In questi ultimi anni le esperienze di comunità parrocchiali, di associazioni ecclesiali o turistiche, di pellegrini di ritorno da Santiago o dalle Vie Francigene hanno dato vita a percorsi tematici in diverse parti dell'isola ispirati ai vari santuari mariani o alla memoria dei santi minori venerati nei comuni siciliani. Tra questi: i monaci basiliani san Silvestro da Troina, san Teoctisto di Caccamo e san Leoluca da Corleone, gli anacoreti San Corrado Confalonieri e il beato Guglielmo da Noto, i cappuccini San Felice da Nicosia e san Bernardo da Corleone, al quale si ispirò il Manzoni nel delineare la figura di Fra Cristoforo. Le "Vie Sacre" sono dei cammini che presuppongono un tema sacro ed una pratica escursionistica e si presentano come occasione di crescita umana e spirituale che valorizza il territorio e le tradizioni delle comunità locali. Oggi il turismo religioso interessa particolarmente perché a livello globale i numeri descrivono un fenomeno in grande crescita, che è visto come opportunità di sviluppo locale particolarmente delle aree interne in grado di intercettare la domanda di viaggiatori spinti da motivazioni in qualche modo legate al senso religioso. Si tratta di pellegrini o di turisti definiti dagli esperti "pluridimensionali", alla ricerca di esperienze legate alla tradizione cattolica nella sua pluralità di forme o vagamente religiose, abbinate a pratiche spirituali solitarie o orientaleggianti, connesse con la frequentazione di beni artistico-architettonici a carattere religioso, ma anche di musei etnografici e archeologici o di trattorie che servono cibi tipici. La Chiesa è chiamata ad accompagnare questi pellegrini o turisti con gesti di accoglienza e di dialogo, per dare spazio a momenti di amicizia e di festa.

DAI NOSTRI SACERDOTI TANTE IDEE E TANTO IMPEGNO PER ESSERCI VICINI ANCHE DA LONTANO

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

INSIEME AI SACERDOTI

Anche durante i momenti più difficili della quarantena, i nostri sacerdoti hanno trovato tanti modi per essere vicini a noi con aiuto concreto e spirituale. Nelle storie che qui raccontiamo, trovi alcuni esempi di quanto hanno saputo fare, mettendo a disposizione se stessi con impegno e anche con creatività.

La **parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, a Roma**, è proprio di fronte a un nutrito gruppo di condomìni dove vivono molti fedeli. L'impossibilità di riunire la sua comunità in chiesa, ha suggerito a don Antonio Lauri di spostare la celebrazione domenicale sul tetto dell'edificio. Sui balconi si sono affacciati in tanti e così, grazie a un altoparlante e un microfono, l'iniziativa di don Antonio ha permesso a tutti di partecipare alla Messa: un esempio concreto di chiesa che si fa davvero prossima ai suoi fedeli.

Don Alberto Debbi, attualmente vicario parrocchiale a Correggio (RE), oltre ad essere sacerdote è medico pneumologo. In questi momenti di sofferenza ha deciso di tornare temporaneamente in ospedale per assistere i malati e aiutare gli ex colleghi, mettendo a disposizione degli altri la sua esperienza, la sua fede, la sua vita. "Continuerò a pregare e a celebrare la Messa per tutti voi. Ora il mio altare diventa il letto del malato".

don Nicola Ippolito

A **Samarate (VA), don Alberto Angaroni e don Nicola Ippolito** collaborano attivamente all'iniziativa "Aiutaci a raggiungere un bambino in più", con l'obiettivo di trovare PC o tablet per i ragazzi che non ne dispongono. In questo modo tutti, anche nelle famiglie con minori possibilità, possono partecipare all'attività scolastica on line. Oltre ad attivarsi nella ricerca, don Nicola e don Alberto hanno messo a disposizione la stampante dell'oratorio per fare le prime stampe dei compiti e degli esercizi.

SOSTIENI L'IMPEGNO DEI SACERDOTI CON UN'OFFERTA, ANCHE SENZA MUOVERTI DA CASA

- con la carta di credito nexi chiamando il Numero Verde Nexi 800-825000 oppure su www.insiemeaisacerdoti.it
- con un bonifico bancario on line, su uno dei conti correnti che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

Il Coronavirus non ferma le alleanze educative: chiesa-scuola-famiglie unite costruiscono comunità

di Giovanna Parrino

In un tempo educativo nuovo e spesso frastornato da una distanza forzata e responsabile, gli strumenti per la didattica sono cambiati. La scuola è entrata nelle case degli alunni e sono innumerevoli gli sforzi di istituti comprensivi e famiglie per garantire il diritto all'istruzione a distanza. Insieme a penne e quaderni, libri e colori di ogni sorta, il *pc* o i *tablet* e in molti casi anche gli *smartphone*, unitamente ad una buona connessione, sono oggi strumenti indispensabili per lo studio.
La cosiddetta DAD, Didattica a distanza, come un fiume in piena, è entrata nel comune registro comunicativo, insieme alle innumerevoli piattaforme utilizzate per favorire incontri a distanza, lezioni on-line, possibilità in remoto, di una scuola che in questi mesi ha provato a non fermarsi, in ogni ordine e grado.
Perché la scuola non si fermi realmente, rimane però indispensabile non lasciare indietro nessuno. Ed oggettivamente sono tanti i casi di svantaggio socio-culturale ed economico che attraversano il tessuto nazionale. Questo è il tempo della praticità e dell'attuazione di tutta una serie di azioni educative e di corresponsabilità tra istituzioni che nel detto africano "Per educare un bambino ci vuole un villaggio" trovano una sintesi perfetta.
Effettivamente ci si è ritrovati in queste settimane a popolare con più consapevolezza i "villaggi" dei nostri paesi, dalle case abbiamo osservato e vissuto bisogni e attese. Nelle case abbiamo sperato e pregato, costruito futuro facendo a fianco dei figli scuola.
L'arcidiocesi di Monreale, attraverso il collegamento nel territorio di associazioni laicali e l'attenzione dei parroci, si è messa in ascolto della scuola, provando a rispondere alle richieste pervenute di acquisto di *tablet* per la didattica. L'azione formativa ed educativa della scuola è intimamente connessa con la crescita spirituale ed umana della persona ed è per questo motivo che si è favorito in queste settimane, con il coinvolgimento di associazioni come l'Azione Cattolica, ma anche di catechisti, educatori ed insegnanti, un ponte la chiesa e la scuola. In ascolto dei bisogni dei dirigenti scolastici che hanno una chiara visione d'insieme delle situazioni di svantaggio e criticità, l'Arcidiocesi si è inserita in una serie di azioni in atto, al fine di dare un valido sostegno agli sforzi delle comunità scolastiche che si sono ritrovate ad acquistare *tablet* e *sim* a partire dai fondi del Ministero, stilando nella maggior parte dei casi graduatorie interne molto rigorose per rispondere con trasparenza e secondo parametri equi, agli alunni con bisogni educativi speciali e con situazioni di svantaggio notevoli.
Questo ascolto della base ha permesso all'arcivescovo Michele Pennisi di alimentare quella rete educativa costruita negli anni e favorita da una pastorale scolastica attenta ai bisogni e ai sogni degli studenti.
"Oggi più che mai la scuola deve fare proprio il motto di Don Milani: *I care*, cioè mi importa. Ogni persona di scuola, secondo il proprio ruolo, – afferma mons. Pennisi – deve prendersi cura di ciascun studente e tramite il dialogo e il contatto virtuale continuare a fornirgli zaino e scarponi per il cammino della vita". I fatti di queste settimane testimoniano questa attenzione.
L'arcidiocesi, grazie al fondo straordinario per l'emergenza Covid della CEI con i fondi dell'8×1000, ha raggiunto diverse realtà scolastiche nei comuni di Capaci, Roccamena, San Giuseppe Jato, Borgetto, donando alle scuole quegli strumenti indispensabili per la didattica e raggiungendo con un gesto concreto le famiglie messe duramente alla prova anche dalla crisi economica. Ci sono gesti che rimangono indelebili nella mente e nel cuore di chi li riceve, nei bambini poi aprono mondi:

"Non mi riconosci, sono Filippo, in parrocchia ho vinto tutti i premi della tombolata.
"Certo che so chi sei, in questo momento è sempre la parrocchia che ti abbraccia e ti augura di studiare con curiosità e passione: utilizza bene il *tablet*".
È così che la Chiesa è madre: fa strada con la gente ed entra nella vita delle persone. I bisogni sono e rimangono tanti, così come le reti di reciprocità possono essere molteplici per una ripartenza che interpella il cuore di ogni battezzato e di ogni cittadino e rimanda alla fraternità.

Continua dalla prima pagina - **Ai maturandi: il Signore vi dia la grazia di guardare con speranza al vostro futuro**

to il coraggio di scelte libere e audaci, ponderate e risolute. E confermare la scelta fatta nella fatica e nella fedeltà gioiosa di ogni giorno, anche di fronte agli imprevisti. È questa la strada che sfida la vostra libertà ed è posta nelle vostre mani.
Vi auguro che possiate affrontare serenamente la prova degli esami con competenza e passione, ma soprattutto prego il Signore che vi dia la grazia di vedere tutti i segni che vi consentano di non sbagliare la strada e di guardare con speranza al vostro futuro

Veglia di preghiera "Aspettando Pentecoste"

di Benedetta Mascellino

Il 28 maggio scorso ci siamo radunati, nella nostra cattedrale, cuore della Chiesa diocesana, intorno al nostro Padre Vescovo "Aspettando Pentecoste", col desiderio di rivivere il compimento della promessa di Gesù: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità" (Gv 14,16).
Siamo convenuti nella nostra Cattedrale, in rappresentanza dei nostri movimenti e delle associazioni laicali, nella diversità dei loro carismi, doni che arricchiscono la Sposa di Cristo, la Chiesa, alla quale il Risorto continua a inviare il dono dello Spirito Santo.
Seppure è stata grande la gioia di ritrovarci insieme, abbiamo avvertito la gravità della congiuntura storico-sociale che è in atto e che, ancora oggi, ci lascia smarriti, pieni di paura, con un futuro incerto; e tuttavia, ispirandoci all'Apostolo Paolo abbiamo voluto fare nostre le sue parole: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo ?" (Rm 8,38) e certi della presenza del Risorto in mezzo a noi , gli abbiamo chiesto il coraggio e la forza di rimetterci in cammino per un fattivo impegno nella costruzione di un mondo più umano e fraterno.
Sostenuti dalla Parola di Dio, abbiamo fatto memoria del dono ricevuto nel giorno di Pentecoste abbiamo compreso ancora di piu come, animata dalla forza del Divino Spirito, la missione della Chiesa sia annunciare all'umanità la benevolenza e l'amore del Padre che nel Crocifisso-Risorto fa nuove tutte le cose.
Tutti noi responsabili della Consulta, unitamente ai fedeli laici presenti in Cattedrale in rappresentanza delle varie Aggregazioni e Movimenti animo riconoscente abbiamo accolto le parole che il nostro Vescovo Michele ha pronunciato nella sua omelia:
"La sfida del Covid-19 ci ha cambiati, non saremo più quelli di prima. Certamente potremmo essere migliori, solo se ci lasceremo guidare veramente dallo Spirito Santo, che ci fa vincere ogni paura e ci rende capaci di fare della nostra vita un dono d'amore che supera persino lo sgomento della morte. Ci è richiesto un supplemento d'amore che sia in grado aprire i cuori ad una nuova speranza, ad uno nuovo stile di vita che pur mantenendo per ora il distanziamento sociale superi l'isolamento, che potrebbe farci correre il rischio di non prenderci più cura dell'altro, per paura di essere contagiati... Ma lo Spirito è una forza che scende dall'Alto, dal mondo di Dio ed entra nella storia per vivificarla, infonde forza, coraggio per superare tutte le difficoltà".

Mons Pennisi ci ha poi ricordato il richiamo del Santo Padre "a trovare la via della santità nella vita ordinaria, nella partecipazione alle necessità, alle speranze e ai problemi di tutti". Durante la celebrazione c'è stata pure l'ammissione all'Ordine del Diaconato dell'accolito Fulvio Salamone, della Comunità di San Castrense di Monreale.

Continua dalla prima pagina -

Riaprire le Chiese: solo una Presenza può continuare a sostenerci

o di mamma, che sono le persone più prossime che danno sicurezza. Quella si chiama "una presenza". Per gli adulti non è molto diverso, ma ci vuole più attenzione e più capacità nel dare le ragioni. L'apertura delle chiese o delle palestre, dei negozi o degli stabilimenti balneari, non elimina automaticamente la paura".

Come si può continuare e in quale direzione?
"Domenica passata le Messe più partecipate nella nostra Diocesi, come un po' dappertutto, sono state quelle all'aperto. Questo dato ci dà già una linea di tendenza: favorire ove possibile questa opzione, che non riguarda solo noi al sud, ma tutta l'Italia, grazie anche al fatto che siamo già in estate. Ma poi bisogna aiutare quanti hanno questo tipo di difficoltà non con l'additare l'irresponsabilità dei giovani che vogliono riunirsi la sera o che dalla prossima settimana si riverseranno al mare, ma con un rispetto oculato delle regole che consenta di riprendere una vita normale a tutti".

Ma che significa in concreto?
"Significa per un verso aiutare tutti, a partire dagli anziani, ma non solo loro, a non perdere le buone abitudini della socialità che avevano e cui sono stati costretti a rinunciare, a cominciare dalle riunioni familiari, a quelle in piccoli gruppi, al tornare a frequentare la parrocchia che è pronta a riaccogliere chi lo desidera già dalla messa quotidiana. Guai a convincersi che è meglio stare soli piuttosto che incontrare gli altri".

E poi?
"E poi riflettere insieme su tante cose dette e scritte in questi mesi che attendono ora di essere concretizzate, a partire dalla domanda più importante: come ci ha cambiato la quarantena e come ci costringerà ancora a cambiare il virus? Guai a convincersi che è tutto finito o al contrario che nulla tornerà come prima".

E qual è il contributo della comunità cristiana in questo nuovo cammino?
"Partiamo da un dato emerso nelle interviste che Giornotto ha fatto ad alcuni parroci della Sicilia. Hanno detto tutti che si sono inventati un modo nuovo e diverso di fare i parroci e che i fedeli dal canto loro hanno fatto altrettanto. La Chiesa ha dimostrato che sa stare tra le persone sia perché tenta di risolvere i loro problemi (vedasi il bisogno alimentare) sia perché riesce a fare loro compagnia e a dare un senso a tutti gli aspetti del vivere, anche quelli più difficili. Si tratta di continuare sia in un sapiente utilizzo dei mezzi di comunicazione sia in un modo diverso di stare con loro".

Può fare qualche esempio?
"Sulla fantasia dei parroci e dei fedeli io ho solo da imparare. Posso dire quello che probabilmente accadrà o non accadrà: per esempio non potremo fare quasi certamente i tradizionali pellegrinaggi nei Santuari di mezza Europa. E allora come spenderemo quel tempo e quei soldi che avevamo pensato di utilizzare per quei fini? Oppure: come faremo le attività estive per i giovani, come il Grest, visto che bisognerà seguire molte più norme di sicurezza? È probabile pure che in molti dovranno rinunziare anche a molti giorni di vacanza, e saranno costretti a rimanere in città? Che cosa sapremo proporre a queste persone? Ancora: molte parrocchie, soprattutto di città, durante l'estate rallentano di molto le proprie attività, a partire dalla riduzione del numero delle messe. Quest'anno forse non sarà così. Bisognerà forse inventare una pastorale per i mesi estivi di coloro che rimangono a casa. E per ultimo la cosa più importante".

Quale?
"Tutti diciamo di avere scoperto le potenzialità del web e della comunicazione a distanza. Vuol dire allora che non dovremo salutarci a luglio con la frase: 'Vado in campagna Padre, ci rivediamo a fine settembre'. Ci si potrà incontrare sulla rete anche a luglio o agosto senza essere fisicamente in parrocchia. Come dire che non bisogna aspettare settembre per raccontarsi come si sono passate le vacanze. E questo ha un risvolto concreto nella carità. Quanti abbiamo aiutato in questi mesi avranno bisogno ancora del nostro aiuto. Potremo dire: 'Tornate a settembre perché siamo chiusi per ferie'? Ma molti altri esempi verranno dall'impegno che tutti metteremo nel saper vivere questa nuova condizione"

E quindi che conclusione si può trarre?
"Nessuna conclusione, solo l'impegno a continuare il cammino. Non vi è dubbio che tutti, laici e sacerdoti, siamo chiamati ad una nuova stagione della testimonianza cristiana. Il coronavirus ci ha prepotentemente provocati. Vogliamo accettare questa sfida o chiudere gli occhi illudendoci che nulla è cambiato? La Chiesa storicamente ha sempre saputo accettare queste sfide; spesso le ha vinte, anche prima della società civile. Penso che ce la faremo".

E perché?
"Perché la Chiesa ha sempre vinto questa sfida, come ho appena detto, e perché accettare questa sfida è l'unico modo per non soccombere, non ad un virus chiamato Covid-19, ma allo scetticismo, un morbo ben più grave, che toglie la voglia di vivere. E poi non dimentichiamo che noi abbiamo la compagnia certa dell'Unico che ha sconfitto la morte, Gesù Cristo, il quale in questi mesi difficili non ci ha abbandonato, anche se non sempre si è presentato nei modi e nei tempi che ciascuno di noi avrebbe voluto".

A F
ARMETTA Srl *Unip*
- Impianti elettrici, civili e industriali
- Impianti idrici, termici e condizionamento
- Impianti di sicurezza
- Impianti fotovoltaici
- Manutenzioni

Via dei Cantieri, 88 - 90142 PALERMO
Tel.Fax. 091 547237 - Cell. 330 416835 - email: armettasrl@libero.it

DIGICOM
Architectural & Engineering Solution
referente: Ing. Gianni Ravesi cell. 368913951

progettazione, costruzione e istallazione di sistemi audio per chiese, sale conferenze, oratori
diffusione sonora analogica e digitale
impianti senza fili per processioni a ponte radio
riproduttore sonoro campane
elettrificazione campane
assistenza tecnica specializzata
soluzioni personalizzate, dimostrazione gratuita

Via Piazzale Del Fante, 61 - 90143 PALERMO
Tel. 0916517615 - www.digicomav.it - E-mail: info@digicomav.it

Il Paese dei Progetti Realizzati.

↗ 8xmille.it

Veneto → **Treviso**
CASA RESPIRO Accoglie e coinvolge nella cura dell'orto persone con disagi psichici.

Lazio → **Ladispoli**
CENTRO "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"
Sostiene i più poveri con mensa e cure mediche.

Sicilia → **Agrigento**
RESTAURO CATTEDRALE Ha restituito il Duomo, un gioiello di architettura risalente all'XI secolo, alla sua comunità.

Ripartizione 8xmille 2019 (mln Euro)	
ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE	436
OPERE DI CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO	285
SOSTENTAMENTO DEL CLERO	384

Destina anche quest'anno l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Vai su **8xmille.it** e consulta la mappa,
scoprirai l'Italia dell'**8xmille alla Chiesa cattolica**.
Un paese coraggioso, trasparente e solidale,
che cresce ogni anno grazie anche alla tua firma.

8x mille
CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana